

**Aceto Balsamico del Duca**  
di Adriano Gerosi s.r.l.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea, 84/86  
Telefono 059/469471

**Aceto Balsamico del Duca**  
di Adriano Gerosi s.r.l.  
41050 Spilamberto  
Via Medicea, 84/86  
Telefono 059/469471

# L'Unità

ANNO 73 N. 12 SPEC. IN ABIL. POST. GR. 1/72

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

SABATO 15 GENNAIO 1994 L. 1300/ANNO 73

## Editoriale

### Posiamo le clave scegliamo la ragione

ANDREA BARBATO

**L**a prima Repubblica tramonta in un frastuono assordante: uno stridore di urla. Ognuno contro tutti gli altri. Nel momento della svolta, gli italiani scoprono di essere un popolo rissoso, guidato da un ceto politico nevastenico. Chi è anziano ricorda i capannelli che si formavano spontaneamente nelle piazze, dove intorno a due interlocutori eccitati e erano frontoni discorsi ma capaci di ascoltare e ribattere. Quelle campagne elettorali che sono passate alla storia come il massimo della tensione e dell'insulto, potranno sembrarci - in un futuro immediato - poco più che passi di quadriglia «Forchettoni», dicevano gli uni «Stalinisti» ribattevano gli altri. Patetiche polemiche d'antiquariato. Il prossimo turno di voto rischia di veder scendere in campo serpenti e veleni, di dare fondo a tutte le riserve d'odio.

Le ragioni non mancano certo. L'inchiesta sulle tangenti ha toccato un nervo penale, che distrugge le camere e le reputazioni, e minaccia la stessa libertà personale. Aspre le accuse, aspre le difese e le contromosse, il desiderio di portare tutti con sé giù nell'abisso. E si moltiplicano i giudizi dei cronisti, e lo stile dei pubblici ministri ne risente, e si fa spesso spigliato, inquisitorio. Senza dimenticare le occasioni in cui i giudici di procure diverse, o della stessa procura, litigano fra loro a denti stretti.

Ci si mettono anche i fatti, ad essere duri e oscuri. Scandali odiosi, che colpiscono o tentano di colpire le istituzioni. E il tono delle repliche è fobico, incalzante anche quando quelle repliche vengono pronunciate davanti al tricolore del Quirinale. E i sospetti ribattono con profezie apocalittiche e moniti tremendi quanto anonimi.

Se si guarda agli schieramenti politici, si vede quanto estesi siano il rancore, la malagrazia, lo sberleffo viscerale. Ci si insulta a tempo pieno, e non è più il telegiornale dell'interazione in aula (dove semmai si porta un cappio da impiccato) ma una campagna di esecrazione individuale, di allusioni, di contumelie personalizzate. Si scrive la storia per usarla come un'arma, si assegnano colpe infamanti, si usa un linguaggio da età della pietra. Né davvero a rasserenare contribuiscono gli organi dell'opinione pubblica.

Un po' per colore di notizia, un po' per schieramento, i giornali (e alcuni telegiornali), ma anche collaboratori illustri e studiosi accademici si dedicano alla pratica del vituperio. Chi non la pensa come me, come noi, è un ladro, un analfabeta, un tirannello. Si potrebbero riempire volumi con gli insulti raccolti, provocati e pubblicati dai giornali di questi ultimi mesi.

**N**oi sappiamo benissimo che la politica non è un'esercitazione di foreste né un valzer per signorine. Gli interessi in gioco sono corposi, e toccano persino il destino di un'intera società. Ma a costo di apparire ingenui e velleitari, vorremmo invitare tutti a una immane opera: quella di raffreddare gli animi, di calmare i nervi, di tornare alla logica. Non temiamo di passare per pastori d'anime, poiché anche la Chiesa da parte sua non si è sempre sottratta a questo gioco delle parti, alla divisione al distidio. Ma bisogna smettere subito, prima che sia troppo tardi, di traslocare l'Italia in una Bosnia o in un Libano, di invocare se stessi come missionari contro gli infedeli, di usare gli strumenti di comunicazione come clave, elogiando anzi chi mena i colpi più violenti. E questo appello va fatto non in nome della pace o della concordia, ma del buon senso più laico. E ci spieghiamo.

In tempi più o meno rapidi, avremo due grandi schieramenti, come frutto da molti invocato del sistema elettorale maggioritario. Con una cascata di effetti: il primo è quello di costringere all'alleanza anche i vicini più litigiosi. Sarà imbarazzante, per chi fino al giorno prima ha detto che Segni è un incapace, Bossi un rozzo, Del Turco un venduto o D'Alema un provocatore, fare marcia indietro. Ma questo, in un paese immenso, è ancora un male minore. Il fatto di sostanza è un altro: caduta ogni forma di consociativismo, i vincitori e i vinti dovranno lungamente convivere, misurare le proprie proposte in forme civili. Potranno farlo se avranno scavato una voragine di ostilità, alimentata da tanti servi sciocchi e da tanti zelatori?

E ancora: nelle nazioni di democrazia matura il diverso politico non è certo lieve ma parte da un principio. E cioè che entrambe le forze in campo non siano covando complotti contro lo Stato, non cospirino contro il bene comune, non attentino alla libertà, alla bandiera, alla vita altrui. Un elettore inglese che voti per i conservatori (o un americano che voti per i repubblicani) non dubiterà mai che i laburisti in Gran Bretagna o i democratici in America siano nemici della patria, del risparmio, dell'impresa, della felicità e viceversa.

Abbiamo volontariamente, e con grande plebiscito popolare, messo in soffitta le ideologie prefabbricate, il potere delle segrete politiche, gli odi programmatici nascosti dietro le sigle e i simboli. Non facciamoci di nuovo arruolare in schieramenti astiosi, campagne di intimidazione e di insulto, intolleranze e rimozioni censure. Magari suggerite dal pappagallo del padrone o da un avversario interessato. Sarà un voto solenne il prossimo: lasciamo le pistole in guardaroba.

**GIANNI CIPRIANI**

ROMA. La polizia si è presentata, ieri, nelle redazioni di Tg1 e Panorama per sequestrare le trascrizioni dei nastri consegnati ai giudici da Maurizio Broccolotti, nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri del Sisde. Mentre le agenzie avevano anticipato il contenuto delle registrazioni, peraltro ampiamente previsto e che poco aggiunge al retroscena dello scandalo, funzionari della squadra mobile sono arrivati negli studi di Saxa Rubra e hanno bloccato il servizio mentre stava per andare in onda. Contemporaneamente si sono presentati alla redazione del settimanale intimando la «non divulgazione» di notizie coperte da segreto istruttorio. La procura di Roma si è

A PAGINA 9

## ELEZIONI 1994

Lettera di Toaff al Quirinale: rispettate la nostra Pasqua  
Dc in frantumi, Cossiga in campo per ricucire

# Scalfaro scioglie domani

## Gli ebrei contestano la data del 27 marzo

Domani Scalfaro scioglie le Camere. La decisione è presa, il problema è ancora la data delle elezioni. Col passare delle ore il nodo della Pasqua ebraica, che cade proprio il 27 marzo, diventa un macigno. Le proteste della comunità israelitica si sono infittite, vertice a palazzo Chigi per risolvere il problema. Ipotesi più probabile: si vota lo stesso il 27 marzo, con scuse solenni alla comunità. Ipotesi alternativa, voto il 20 marzo.

BRUNO MISERENDINO LETIZIA PAOLOZZI

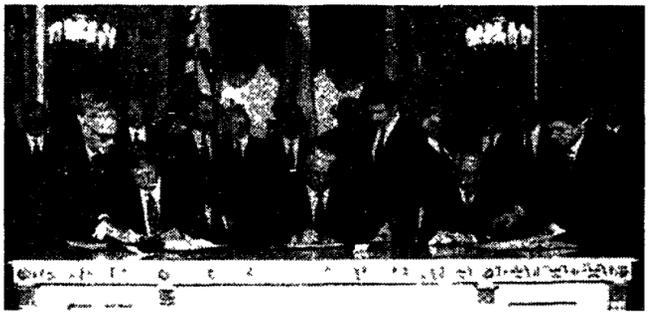
**ROMA.** Ore febbrili al Quirinale e a palazzo Chigi per gli ultimi adempimenti in vista delle elezioni. Scalfaro, che ieri ha incontrato Spadolini e Napolitano, sarebbe pronto a firmare il decreto di scioglimento delle Camere domani. La data del voto dovrebbe dunque essere il 27 marzo ma ten sulla scelta, che tocca al governo, si è frapposto il problema della Pasqua ebraica. Col passare dei giorni, infatti, le comunità israelitiche hanno infittito le proteste e Quirinale e Palazzo Chigi hanno esaminato un ventaglio di possibilità

alternative. Si potrebbe votare il 20 marzo, ma la decisione provoca proteste di molte forze politiche e qualche problema burocratico. Sembra scartata l'ipotesi di votare in un giorno festale, tra il 20 e il 27. Ieri sera dopo un vertice di un ora a Palazzo Chigi l'orientamento era quello di scegliere ugualmente la data del 27 marzo con scuse formali e solenni alla comunità ebraica. Oggi stesso il sottosegretario alla presidenza Maccanico incontrerà il rabbino Toaff. La decisione finale sarà comunque presa domani.

G. FRASCA POLARA R. LAMPUGNANI ALLE PAGINE 3 e 5

## IL VERTICE A MOSCA

### Clinton, Eltsin e Kravciuk firmano la pace atomica



SIEGMUND GINZBERG A PAGINA 11

## Subito interrogato Mauro Giallombardo

### Si costituisce l'«uomo di Craxi»

Mauro Giallombardo, ex segretario di Bettino Craxi, si è costituito. È considerato il «gestore» della quota di tangente Enimont contestata a Craxi. Interrogato in carcere dal gip Italo Ghitti, Giallombardo ha ammesso episodi minori di finanziamento illecito, ha parlato di Sergio Cusani, ma ha «salvato» per ora Craxi. «Con lui avevo solo rapporti politici». E ha scaricato tutto sull'ex tesoriere Balzamo, defunto.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

**MILANO.** Mauro Giallombardo uomo-chiave nella storia della mazzetta Enimont si è consegnato al pm Antonio Di Pietro, alla frontiera italo-francese di Ventimiglia. Gli inquirenti si aspettano che spieghi per conto di chi avrebbe manovrato in Lussemburgo una sessantina di miliardi. Ex funzionario della Cee, dal 1993 era il capo-ombra della segreteria politica di Bettino Craxi. Ieri pomeriggio Mauro Giallombardo è stato interrogato in carcere dal gip Italo Ghitti. Secondo i suoi legali, ha ammesso di aver incassato

contributi per il Psi nel 1992. Ma ha scaricato tutto sul defunto tesoriere del Psi Vincenzo Balzamo. E la mazzetta Enimont? «Non c'entra niente». Era però un uomo di fiducia di Craxi? «Con lui avevo solo rapporti politici». Oggi Giallombardo deporrà nel processo Cusani. Intanto ieri al processo Cusani è finito nei guai il dc Vittorio Sbardella. Mercoledì prossimo dovrà subire un confronto con altri testimoni indagati in merito a un versamento di un milione di dollari Usa fatto su un conto bancario svizzero.

A PAGINA 7

## Fallita la mediazione di Giugni. Ieri scioperi a Torino, oggi «colletti bianchi» in corteo

### È rottura tra la Fiat e i sindacati

#### Al via da lunedì la cassa integrazione

INTERVISTA

### Castellani «Torino e la Fiat»



R. ARMENI A PAG. 2

**FIAT.** È rottura tra le parti. Nella tarda serata di ieri, le trattative al ministero del Lavoro si sono formalmente interrotte perché «non ci sono le condizioni per proseguirle» ha affermato l'azienda. Inutile l'estremo tentativo del ministro Giugni. I sindacati: «Siamo a questo punto per l'irresponsabilità di corso Marconi». Ieri scioperi a Mirafiori e Rivalta. Oggi «colletti bianchi» in corteo. Sciopero generale in vista.

MICHELE COSTA PIERO DI SIENA

**ROMA.** Per la trattativa Fiat è finita male alle 22.30 di ieri sera i rappresentanti dell'azienda sono usciti dallo studio di Giugni affermando che ogni intesa era, allo stato, impossibile. Le premesse non erano positive. «Siamo sull'orlo del precipizio». Così il portavoce del ministro aveva commentato la vertenza Sindacati e azienda si stavano confrontando su una bozza messa a punto dal ministro Giugni. I punti sui cui si cercava l'accordo: 1.300 contratti di solidarietà a Mirafiori e la costituzione di un consorzio per la Sevel Campania. Tra le proposte di Giugni non ci sarebbe stato, invece, nulla di apprezzabile per Aresè.

Proprio i lavoratori dell'Alfa Romeo hanno tenuto ieri un'assemblea con Pizzinato e Colferati. Alfisti e cassintegrati milanesi chiedono una manifestazione nazionale per il lavoro. Scioperi a Mirafiori e Rivalta. E oggi in piazza «colletti bianchi», mentre si prepara uno sciopero generale di tutto il gruppo.

EMANUELA RISARI BRUNO UGOLINI A PAGINA 15



CHE TEMPO FA

Più ancora della leader dell'Area Canasta Ombretta Umani Galli Carulli, e del deputato del collegio Mercurio-Richter Clemente Mastella, il volto più emblematico della nuova destra dc è il giovane Pierferdinando Casini. Esaurito ogni sforzo strategico nella definizione di «forlaniato» (la metafora in politica, ha uno spazio importante) Casini è altrettanto agguerrito nelle scelte tattiche: si deve impedire che la sinistra governi nel breve periodo che al governo vada la sinistra nel medio, e, nel lungo, che ci sia un governo di sinistra.

Nonostante questa sua annosa battaglia non possa dirsi fortunata (Casini è di Bologna dove la sinistra è in maggioranza anche nelle comunali di condominio) quest'uomo ostenta, in ogni occasione, un sembiante sereno e impassibile. Pare «e ci fate caso» uno di quei modelli fotografati nelle vetrine di parucchiere con quella pettinatura a calotta smagliata che non passa mai di moda. In politica, per restare bravamente alle sconfitte, bisogna infatti avere dei soli di principi e Casini, sinistra o non sinistra, potrà sempre contare sul suo fessante per capelli.

MICHELE SERRA

PRIVATIZZAZIONI

### Via libera all'asta

#### A febbraio in vendita la Banca Commerciale



ALESSANDRO GALIANI A PAGINA 13

## La polizia al Tg1 e a «Panorama» per i nastri degli 007

**GIANNI CIPRIANI**

ROMA. La polizia si è presentata, ieri, nelle redazioni di Tg1 e Panorama per sequestrare le trascrizioni dei nastri consegnati ai giudici da Maurizio Broccolotti, nell'ambito dell'inchiesta sui fondi neri del Sisde. Mentre le agenzie avevano anticipato il contenuto delle registrazioni, peraltro ampiamente previsto e che poco aggiunge al retroscena dello scandalo, funzionari della squadra mobile sono arrivati negli studi di Saxa Rubra e hanno bloccato il servizio mentre stava per andare in onda. Contemporaneamente si sono presentati alla redazione del settimanale intimando la «non divulgazione» di notizie coperte da segreto istruttorio. La procura di Roma si è

mossa nel primo pomeriggio quando le agenzie hanno annunciato che nel telegiornale delle 20 sarebbe andato in onda un servizio di Ennio Remondino nel quale si raccontava del contenuto dei nastri. Sono seguiti poi alcuni «lanci» con anticipazioni dei contenuti. Nel lungo servizio di Panorama c'era, in pratica l'intera sbobinatura dei colloqui tra i tre 007 Broccolotti, Di Pasquale e Matilde Martucci con allusioni e veleni sugli ex ministri degli Interni, sull'attuale responsabile del dicastero, sul presidente della Repubblica e sul capo della polizia. A quel punto i giudici hanno firmato un ordine di sequestro del materiale.

A PAGINA 9

## Quella «Notte della Repubblica»

È qui sul tavolo, davanti a me, con la copertina gialla delle edizioni Nuova Eri-Mondadori. Mi ci è voluto del tempo per trovarlo, ora mi è dimenticato su uno scaffale della camera da letto sommerso da pile di libri e giornali.

Sfoglio a caso. Lo sguardo è attratto dalle sottolineature che vi feci la prima volta che lo lessi. Ritrovo pezzi di discorsi miei, di miei ex compagni di miei ex nemici luoghi nomi date, fatti. Frammenti di un mondo lontano immagini che si perdono nella distesa dei ricordi. Ma quanto tempo è passato? Vado all'ultima pagina. «Questo volume è stato impresso nel mese di gennaio dell'anno 1992». Cavolo, sono passati appena due anni e a me sembrano un secolo.

Credo che si provi sempre una sensazione strana a scrivere di un libro che racconta di se stessi. Ma questa sensazione si fa vero e proprio disagio quando ti accorgi che colui che parla e di cui si parla non sei più tu. Leggi i suoi tuoi discorsi e ti ritrovi spettatore come se tra te e le pagine ci fosse una distanza fisica, misurabile in metri o chilometri. Bisogna dimenticare, di lasciarsi tut-

ALBERTO FRANCESCHINI

to alle spalle? Forse ma non solo. Sono convinto invece che questa mia sensazione possa in un certo senso costituire la prova più evidente della profondità delle trasformazioni che stanno attraversando il nostro paese. E forse allora, è arrivato anche per noi il tempo in cui il passato non schiaccia più il presente e ci si può, tutti voltare indietro a ragionare di quegli anni senza isterie, alibi, frasi fatte, stereotipi.

L'iniziativa de L'Unità di offrire ai suoi lettori il libro di Sergio Zavoli «La notte della Repubblica» certamente uno dei pochi tentativi di riflettere in modo non convenzionale su quelli che sono stati chiamati

lizzando le sue azioni, una destabilizzazione dell'ordine pubblico per stabilizzare «al centro» l'ordine politico. E in questo quadro, il terrorismo porta indubbiamente la sua parte oggettiva di responsabilità nel consolidamento di quel regime politico-mafioso che ha saccheggiato il nostro paese nel decennio scorso.

È vero anche, però, che noi terroristi non veniamo dal nulla: non siamo figli di nessuno. Abbiamo cercato, con tutti i nostri limiti ingenuità, rozzezza, di dare una risposta (indubbiamente sbagliata, se non addirittura controproducente) a quella voglia di cambiamento radicale a quel sogno di rivoluzione, che ha attraversato ampi strati sociali e movimenti negli anni 70. Ma la risposta che noi abbiamo mancato, nessun altro ha saputo trovare non certamente il Pci che scelse con il «compromesso storico» di consolidare di fatto l'ordine statale esistente. Ragionare di questo ora, individuare le logiche i meccanismi, le forze che allora produssero la sconfitta può essere molto utile. Non solo per capire il passato

## Texas, insediate in un quartiere da 80 anni solo bianco

### A casa scortati dagli agenti

#### L'incubo di 4 famiglie nere

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

**CHICAGO.** È un sobborgo povero, Vidor. È da quando settant'anni fa è sorto all'estremo confine est della Orange County, in Texas, difeso con rabbia e con successo quello che alcuni degli abitanti considerano la più preziosa delle sue ricchezze: la bianchissima omogeneità razziale che regna oltre la recinzione in metallo che circonda le sue 74 villette in legno e mattoni scuri. Alle 5.30 di giovedì nell'oscurità delle ultime ombre della notte quell'imprendibile fortezza ha subito un attacco che le autorità della Hud (un'agenzia federale grossomodo simile alle nostre Iaccp) sperano essere definitivo accompagnato da una consistente scorta armata di poliziotti, quattro inquilini di pelle nera hanno infatti preso possesso di altrettanti appartamenti.

A PAGINA 10

INTERVISTA

### Aldo Grasso Auditel e tv violenta



P. SACCHI A PAG. 17

INTERVISTA

### Santaniello O politici o editori



M. CIANNELLI A PAG. 6